

Amore e nichilismo: conflitti sul palco

Teatro in classe: la recensione di 'Padri e figli' scritta dai ragazzi della 3ªG del liceo Tassoni

«Qualsiasi cosa che ti accende se è fatta con la voglia di mettersi in discussione, di crescere è vitale e serve al mondo» così afferma Arina (Marta Mungo), nello spettacolo Padri e Figli, tratto dall'omonimo romanzo di Ivan Turgenev pubblicato per la prima volta nel 1862. Questa è la spinta con cui l'intero cast affronta tutte le sere il palcoscenico, mettendo in scena con spirito critico tematiche, sempre attuali, che spaziano dall'amore alla morte, dal conflitto alla libertà. Un cast numeroso che ha visto la crescita degli stessi attori giovanissimi, che per sei anni, dal 2016 hanno lavorato presso il Centro Teatrale Santacristina

in un ambiente collaborativo, libero da qualsiasi limite teatrale. Libertà che si deve soprattutto all'influenza sul regista Fausto Russo Alesi di Luca Ronconi, che ha creato il Centro. Platea e palcoscenico fin da subito si uniscono in un'unica realtà in cui la semplicità della scenografia permette allo spettatore di sprigionare la propria immaginazione e di farsi trasportare dalle parole riportate fedelmente dal romanzo. Romanzo che è sempre presente, come citazione o come oggetto di scena, in un teatro messo a nudo che gli attori e le attrici costruiscono letteralmente, parola per parola. Nonostante sia un'opera divisa in due atti, rappresentati in un due sere differenti, l'attenzione degli spettatori è rapita e guizza dalla lettrice (Marina Occhione- ro) che accompagna tutta la re-



I ragazzi insieme al cast

citazione, alla musica suonata direttamente in scena da una pianista (Esmeralda Sella). Ad aprire lo spettacolo è l'autore Fausto Malcovati che segue insieme agli attori lo svolgersi della vicenda sullo sfondo della Russia del 1859, agitata da moti e percorsa da proposte di riforme (di lì a poco sarà abolita la servitù della gleba). Arkadij Kir-sanov (Luca Carbone) è un neo-

laureato che ritorna dal padre Nikolaj Petrovič (Stefano Guerrieri), proprietario terriero poco capace, con cui non condivide un ottimo rapporto parentale, insieme all'amico Bazarov (Matteo Cecchi), anch'egli neolaureato e nichilista. Questa sua ideologia lo porta sin da subito allo scontro con diversi personaggi, tra cui Pavel Petrovič (Luca Tanganelli), zio di Arkadij, e a

un profondo conflitto interiore scaturito dal suo rapporto con l'amore. Amore che incontrerà suo malgrado e che lo colpirà come non credeva possibile, facendo vacillare le sue idee materialiste. Lo sviluppo della trama avviene tra la realtà urbana e quella di campagna, incontrando personaggi che arricchiscono l'evoluzione della narrazione permeando le discussioni dei protagonisti di rimandi all'attualità, aprendo una finestra sulla società russa del XIX secolo e suoi conflitti. In conclusione troviamo il contrasto tra la morte di Bazarov, uno dei personaggi principali, e il lieto fine che caratterizza le vite di tutti gli altri, un ritorno all'equilibrio a cui tende tutta l'opera. I contrasti nati dal nichilismo e i conflitti tra le generazioni, dopo aver scardinato lo status quo, si risolvono con la scomparsa di un unico agente disturbatore che seppur portato all'eccesso ha avuto la sfrontatezza, a volte ricercata a volte no, di mettere in luce i lati più fragili degli altri.

Classe 3G, liceo scientifico Tassoni di Modena

